

Sermone per Pasqua (31.03.24)
Servizio festivo /A nella Ev. Christuskirche di Merano
Il sermone si basa sul seguente testo tratto da Luca 24:13-35:13

Ed ecco in quello stesso giorno due di loro erano in cammino per un villaggio distante circa sette miglia da Gerusalemme, di nome Emmaus, 14 e conversavano di tutto quello che era accaduto. 15 Mentre discorrevano e discutevano insieme, Gesù in persona si accostò e camminava con loro. 16 Ma i loro occhi erano incapaci di riconoscerlo. 17 Ed egli disse loro: «Che sono questi discorsi che state facendo fra voi durante il cammino?». Si fermarono, col volto triste; 18 uno di loro, di nome Clèopa, gli disse: «Tu solo sei così forestiero in Gerusalemme da non sapere ciò che vi è accaduto in questi giorni?». 19 Domandò: «Che cosa?». Gli risposero: «Tutto ciò che riguarda Gesù Nazareno, che fu profeta potente in opere e in parole, davanti a Dio e a tutto il popolo; 20 come i sommi sacerdoti e i nostri capi lo hanno consegnato per farlo condannare a morte e poi l'hanno crocifisso. 21 Noi speravamo che fosse lui a liberare Israele; con tutto ciò son passati tre giorni da quando queste cose sono accadute. 22 Ma alcune donne, delle nostre, ci hanno sconvolti; recatesi al mattino al sepolcro 23 e non avendo trovato il suo corpo, son venute a dirci di aver avuto anche una visione di angeli, i quali affermano che egli è vivo. 24 Alcuni dei nostri sono andati al sepolcro e hanno trovato come avevan detto le donne, ma lui non l'hanno visto». 25 Ed egli disse loro: «Sciocchi e tardi di cuore nel credere alla parola dei profeti! 26 Non bisognava che il Cristo sopportasse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?». 27 E cominciando da Mosè e da tutti i profeti spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui. 28 Quando furon vicini al villaggio dove erano diretti, egli fece come se dovesse andare più lontano. 29 Ma essi insistettero: «Resta con noi perché si fa sera e il giorno già volge al declino». Egli entrò per rimanere con loro. 30 Quando fu a tavola con loro, prese il pane, disse la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. 31 Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma lui sparì dalla loro vista. 32 Ed essi si dissero l'un l'altro: «Non ci ardeva forse il cuore nel petto mentre conversava con noi lungo il cammino, quando ci spiegava le Scritture?». 33 E partirono senz'indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, dove trovarono riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro, 34 i quali dicevano: «Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone». 35 Essi poi riferirono ciò che era accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane.

Cara comunità! Immaginate che sia Pasqua e che non ve ne rendiate conto. Avete perso la coincidenza. Ecco come è quello che è successo ai due uomini di cui abbiamo appena sentito parlare. In realtà, avrebbero dovuto saperlo.

Dopo tutto, era stato detto a loro - dalle donne che si trovavano alla tomba. "La tomba è vuota, Gesù è vivo!".

Hanno ascoltato il messaggio. Ma non funziona. Sono ciechi di fronte al miracolo di Pasqua. "Ma noi speravamo che fosse lui a redimere Israele", è così che i due riassumono la loro delusione per la fine di Gesù. Le loro idee erano troppo ristrette di come avrebbe dovuto essere il Messia e di come sarebbe stato se Dio avesse agito. Ora si trovano davanti ai frantumi della loro fede. Ciò che manda in frantumi la loro fede è un'immagine di Cristo a cui Gesù non corrisponde.

La sua parte dovrebbe essere la vittoria, non la sconfitta. Quante volte le persone dicono: "Se ci fosse un Dio, allora dovremmo vederlo di più. Allora le guerre a Gaza e in Ucraina, per esempio, non esisterebbero nemmeno". Il fatto che noi esseri umani vogliamo vedere qualcosa fa parte della nostra natura.

Preferibilmente dagli spalti (o davanti alla televisione). In modo da poter immaginare di essere in mezzo dell'azione, ma a distanza di sicurezza.

Questa sarebbe una grande cosa per la fede: guardare da una distanza di sicurezza fino a quando non c'è più ragione di dubitare.

Tuttavia, le possibilità di Pasqua sono scarse.

La fede nella risurrezione è una questione di esperienza personale. Le donne che vengono dal sepolcro raccontano come hanno incontrato il messaggio che Gesù è vivo. I due discepoli che sulla via di Emmaus quel pomeriggio non servono a nulla. Hanno bisogno della loro strada, la loro esperienza. La loro esperienza è relativamente poco spettacolare.

Nessun angelo appare ai discepoli di Emmaus. Così come nessun angelo appare alla maggior parte di noi.

Solo a posteriori si rendono conto: " Accidenti, non ci ardeva forse il cuore quando ci parlava lungo la strada? Forse il cammino di fede di questi due nel suo modo poco spettacolare rispetto ad altre storie di Pasqua.

Dopo tutto, a volte lottiamo con la sensazione di aver saltato la Pasqua.

In un primo momento, non sembra che il percorso che Cleopa e il suo amico intraprendono porti alla fede pasquale. Sono ancora presi da ciò che è stato, incapaci di lasciarlo alle spalle.

Durante il cammino hanno il tempo di pensare. Per parlare. E' all'ordine del giorno un'esperienza che non si può fare. Fare i conti con il lutto, con le domande inquiete e i dubbi sradicati.

Per loro due, questo è l'inizio del cammino verso la fede nel Dio che ha vinto la morte. Forse questa è una risposta per le persone che hanno la sensazione: "In qualche modo non ho sentito Pasqua. Forse c'è anche un processo di affrontare il lutto e le proprie storie di sventure, le ferite che la vita ci ha inferto. I due discepoli affrontano il dolore guardando indietro e raccontando la loro storia con Gesù, che hanno perso. Il cammino verso la fede pasquale è inizialmente un cammino attraverso il dolore, attraverso le aspettative deluse e le speranze non realizzate.

E questo può essere difficile. Tuttavia, non devono percorrere questo cammino da soli. Luca scrive: "E mentre stavano parlando e discutendo tra loro, Gesù stesso si avvicinò e andò con loro", La svolta inizia con questo approccio.

Questo è molto più importante e molto più efficace di una prova oggettiva di Dio. Gesù diventa un compagno nel dolore. Anche come Risorto, non ci viene incontro come un dominatore del cielo, ma come un compagno che va con te, si impegna, c'è.

Per molto tempo, si limita ad ascoltare. Finché tutto non si spiega. Solo dopo aver ascoltato tutto, Gesù dice loro: "O stolti, troppo lenti di cuore per credere a tutto quello che i profeti hanno detto!". Cleopa e il suo compagno non riescono a collegare ciò che hanno imparato su Dio con la loro esperienza. Si riferiscono a ciò che i profeti hanno detto sul Messia. Ma non riescono a fare il collegamento a ciò che hanno sperimentato con Gesù.

La loro conoscenza religiosa è una cosa. Quello che hanno sperimentato personalmente è un'altra. E l'una sembra non avere nulla a che fare con l'altra.

Gesù deve dare loro una mano: "Non doveva forse Cristo subire questo ed entrare nella sua gloria?". Il fatto che Cristo abbia dovuto soffrire, ecco cosa non quadra.

Il desiderio di un Dio vittorioso, che interviene oggettivamente e visibilmente dal cielo, oscura la visione del Dio che cerca la vicinanza alle persone.

Interviene dal cielo, oscura la visione del Dio che cerca la vicinanza alle persone. Che non spazza via le difficoltà dall'alto, ma le condivide e quindi le supera. Cristo ha dovuto soffrire per permettere a coloro che soffrono di sperimentare la vicinanza di Dio.

E i due in cammino verso Emmaus ricevono alla fine tutta la vicinanza di cui hanno bisogno. Gesù si lascia interpellare:

"Resta con noi. La tua presenza ci fa bene. Non lasciarci soli adesso". Gesù rimane. E quando seduto a tavola con loro e spezza il pane, finalmente si accorgono.

È Gesù che ha viaggiato con loro per tutto questo tempo, che li ha ascoltati e accompagnati nel loro dolore. Il Gesù per cui erano in lutto. Ora, ciò che le donne avevano raccontato loro al mattino e a cui non riuscivano ancora a credere, ora poteva essere sperimentato in prima persona:

Gesù è vivo! E capiscono: Doveva essere così. Era tutto per noi, quello che Dio ha fatto in Gesù.

Per noi, che dobbiamo convivere con il fatto che alcune nostre aspettative saranno deluse, che alcune speranze rimarranno inappagate, che non saremo risparmiati dalla morte e il dolore.

In questo si è avvicinato a noi, diventando Immanuel, il Dio-con-noi. Questo Dio-con-noi non soddisfa le vecchie aspettative. Non può essere tenuto fermo per poterne disporre. poteva disfarsi di lui. Improvvisamente Gesù è scomparso. Per i due discepoli, tuttavia, questo non è più un problema.

Per loro, dopotutto, è arrivata la Pasqua. Il Risorto si è avvicinato a loro.

Tornano di corsa dagli altri quella stessa notte. Non hanno perso la coincidenza.

Quando gli altri dicono a loro: "Pensa, Gesù è davvero risorto! È apparso a Simone!", possono raccontare la loro storia. All'apparenza, non è poi così spettacolare.

Ma è la loro storia di Pasqua, perché il Vivente si è avvicinato a loro.

Immaginate che sia Pasqua e che non ve ne siate accorti. Sì, può succedere.

Ma chi lo sa? Forse siete già sulla vostra strada, sul vostro cammino, e non ve ne siete ancora resi conto. Come Cleopa e il suo compagno. Non credo che la Pasqua vi mancherà davvero. Vi raggiungerà

Amen.